

La tragica sparatoria nel racconto degli operai feriti

Madrid

« Ci hanno aggredito alle spalle sparando a raffica » Tutta Ceccano piange le vittime

Gli operai strappano i capi all'arresto

A Barcellona si manifesta ogni giorno

Dal nostro inviato

CECCANO, 28

Prima di sparare le raffiche, carabinieri e poliziotti hanno aggredito la popolazione a colpi di bombe a mano e con i calci dei mitra e dei moschetti.

(fuoco con lacerazione del fegato). All'alba stavano ancora praticandogli trasfusioni di sangue. Al suo capezzale sono crollate, distrutte dal dolore, la madre ed una sorella. È stato colpito, in via S. Francesco, mentre tornava dal lavoro, dalla stessa raffica che ha ucciso Mastrogiacomo.

« Nemmeno i nazisti sono stati capaci di tanta ferocia — abbiamo sentito commentare per le strade — hanno sparato e gettato bombe anche dentro le case ».

Bimbo sfregiato

I carabinieri che hanno aperto il fuoco sono quelli dell'III Battaglione Mobile di Roma. L'ordine di sparare è stato dato dal colonnello Mambor.

Angelo Roma, di anni 44, sposato con Maria De Mario, è padre di due bambine: Orazio di 9 e Bruno di 5. Abita in via Maura 235.

« Ammazzano! »

La moglie e le figlie hanno saputo quasi subito della morte del loro caro: quando hanno sentito le prime raffiche, sono uscite in strada. Hanno visto la gente che correva, gridando: « Ci sono i morti! Sparano per colpire, per ammazzare! ».

Antonio Misoni, di anni 43, sposato con Anna Colapietra, è padre anch'egli di due ragazzi: Domenica di 14 e Felicità di 9. Abita alle case popolari dell'UNRA. Da dieci anni lavora al supificio. Un proiettile gli ha trapassato una gamba.

Vincenzo Malizia, ha 42 anni, è sposato con Elisabetta Mirone, ha 4 figli: Angelo di 15 anni, Luigi di 12, Teresa di 8 e Giampiero di 14 mesi. Abita in via S. Antonio 11. Gli hanno sparato vicino al cuore. In ancora la maglietta rossa di sangue.

Vincenzo Borrieri di 19 anni abita in via Cuore Antico 43. È stato colpito al ventre da una raffica di mitra.

Mario Del Brocco è stato trasportato d'urgenza allo spedale di Frosinone. È ferito ad una gamba. Vincenzo Ronca di 20 anni è stato ricoverato all'ospedale, anch'egli ferito dai proiettili sparati dai carabinieri. Un bambino di 10 anni è stato colpito al capo da una bomba lacrimogena. Il suo nome non è stato comunicato, né cronisti, è rimasto orribilmente ustionato. Un altro ferito è stato colpito di striscio al capo. Un terzo ad una gamba. Dalla loro voce abbiamo ricostruito con quanti scagliati contro gli operai e la popolazione.

Ecco cosa dice Angelo Roma: « Voltavo le spalle alla fabbrica, in fondo al ponte, stavo parlando da qualche minuto con l'on. Compagnoni. Mi hanno colpito al capo, alle spalle. Ho visto Compagnoni stramazzone accanto a me ».

Angelo Cicciarelli: « Stavo lontano, oltre il ponte, dove stanno costruendo un palazzo, dopo una curva. Quando ho sentito le raffiche ero già a terra. Mi sono venuti addosso. Ho visto altri cadere vicino a me. Ma quanti sono i morti? ».

Vincenzo Borrieri è rimasto colpito davanti all'ambulatorio del dott. Appruzzese dove aveva accompagnato una parente. È lo stesso dottor Appruzzese che ci dice: « Sono stato avvertito dalla mia infermiera e sono corso verso l'ambulatorio. Era un inferno. Sentivo le bombe scoppiare e non potevo tenere gli occhi aperti per il fumo. Temevo di essere ucciso anch'io. Allora ho alzato un fazzoletto gridando: "Non sparate! Non sparate! Lasciatemi passare". Finalmente ho raggiunto l'ambulatorio. Ho chiesto ai carabinieri di soccorrere un ferito: non mi hanno dato ascolto. Ho sentito altre raffiche. Mi sono gettato a terra. Sono corso nuovamente incontro al ferito. L'ho caricato su un'auto lettica. Ma l'autista, terrorizzato, era già fuggito. Non ricordo altro. Sono corso all'ospedale perché mi hanno detto che c'era un dimostrante gravissimo. Purtroppo sono arrivato quando Mastrogiacomo era già morto. La saracinesca porta ancora i segni della sparatoria: è crivellata di proiettili ».

Fino a notte nell'ospedale di Ceccano i medici e gli infermieri sono rimasti mobilitati. Davanti ai cancelli stazionava un'immensa folla.

Lucio Tonelli



Alcune impressionanti visioni dopo la tragica e feroce sparatoria. In alto (a sinistra) la bambina di Luigi Mastrogiacomo, Felicia di 4 anni, in braccio ad una vicina e (a destra) alcuni familiari, disperati, davanti alla casa dell'operaio ucciso. Sotto: la fabbrica ancora presidiata dalla polizia e in basso una manciata di bossoli di mitra raccolti in terra.

Dal nostro inviato

MADRID, 28

Otto giovani, studenti universitari di Barcellona, saranno portati uno di questi giorni davanti al Tribunale militare. Tra gli otto, c'è anche una ragazza. Non risulta che l'episodio sia conosciuto. È un esempio di come siano poco note le porzioni reali della lotta, in Spagna.

Passiamo a Bilbao. Anche da qui abbiamo avuto notizie fresche. Dal 25 al 31 maggio la popolazione è invitata a sostenere con gesti visibili l'azione degli scioperanti: non entrare nei caffè, non comprare giornali, non andare a ballare al cinema. Da tre giorni molti bar sono chiusi, i giornali restano ammassati, accatastati politici, soprattutto donne, si sono riuniti quella sera davanti al palazzo vescovile per chiedere udienza. Non sono stati ricevuti.

Il 19, la polizia è entrata nella sede dell'Azione Cattolica, l'episodio è noto: il vescovo intervenne perché la polizia fosse ritirata. Il 22 si è avuta una piccola manifestazione di scioperanti in piazza Catalonia. Il 23, trecento operai in sciopero si sono riuniti davanti alla Cattedrale.

Cortei

Il 24 maggio, nuovo assembramento di operai scioperanti davanti alla Cattedrale; stavolta erano circa 400. Il 25, di colpo, l'entità dei manifestanti si moltiplica per dieci; saranno due o tremila. Riuniti davanti alla Cattedrale, hanno preso a sfilare in corteo per le vie, raggiungendo l'Università. Tentavano di unirsi agli studenti: ma la polizia ha sbarrato le porte. Il corteo si è sciolto senza incidenti. Un'altra manifestazione si è avuta il 26, e ieri — domenica — molte donne si sono raccolte, sempre intorno alla Cattedrale, per dimostrare a favore degli scioperanti. Stamani di nuovo centinaia di operai si sono raccolti nell'ormai abituale piazza.

Se in questi giorni accadrà qualcosa di ancor più importante a Barcellona, ecco come le cose sono nate, a poco a poco. Bisognerebbe aggiungere la lotta delle fabbriche e delle miniere che hanno scioperato, in queste due ultime settimane, in Catalogna. Ma è una lista troppo lunga, molto più lunga di quanto non si sappia, attraverso le agenzie di stampa straniere. Ci sono ora due fabbriche

italiane: la Olivetti e la Guzzi. Alla Olivetti, ci si batte per ottenere che il salario base sia portato da 120 a 130 pesetas al giorno. 40 pesetas equivalgono a meno di 500 lire. Nella metallurgia catalana il salario medio di base — esclusi i premi di produzione — è di 30 pesetas per gli operai qualificati, e di 30 per i manovali.

Adesso, questo compagno è nascosto in un luogo sicuro. Chiamandolo José. La mattina del 23 maggio, appena entrato nel suo reparto, José ha fatto passare la voce che non si doveva lavorare. Se ne discuteva da diversi giorni; era arrivato il momento di agire. Cento operai hanno incrociato le braccia, sono stati spediti messaggeri negli altri reparti. Nel giro di mezz'ora, tutta la fabbrica (più di mille operai) era ferma. Il compagno José, che aveva assunto l'iniziativa delle operazioni, non credeva ai propri occhi. Si era battuto a corpo morto, come uno che salta nel buio. Conosceva la volontà di lotta di qualcuno dei suoi compagni; ma fino alla prova dei fatti, non aveva creduto che tutti lo avrebbero seguito. Il successo è stato rapidissimo e sfruttato.

E' stata la prima assemblea generale degli operai, mentre arrivavano trafelati i rappresentanti del sindacato ufficiale e, fuori, si formavano i camioni della "Polizia armada" — chiamata d'urgenza i responsabili sindacali franchisti volevano che si prendesse subito il lavoro — una commissione di operai avrebbe discusso con loro. L'assemblea ha invece eletto una commissione operaia di sua fiducia, che si è recata in direzione. Tutti gli altri stavano ad aspettare a braccia incrociate, allora la polizia ha tentato di usare le minacce. José è stato arrestato e trattenuto in direzione e la massa degli operai è stata invitata a sciogliersi e ad abbandonare la fabbrica entro mezz'ora. Più di mille operai non si sono mossi.

Docenti dell'ateneo genovese per la Spagna

Cento professori della Università di Genova hanno sottoscritto un appello in solidarietà con la lotta che intellettuali e lavoratori spagnoli e portoghesi conducono contro le dittature dei due paesi iberici. « un movimento di libertà che comincia a scuotere gli ultimi regimi fascisti d'Europa ». Gli universitari genovesi esprimono ai loro colleghi e agli studenti di Spagna e Portogallo piena solidarietà, e ritengono che questa solidarietà debba significare non solo aiuto concreto ai perseguitati politici, ma soprattutto impegno dei democratici a favorire con ogni mezzo il successo della lotta per la libertà. Ed è anche per questo che « invitano le autorità cittadine e universitarie a prendere iniziative in questo senso ».

La tragedia del « Boeing 707 »

La bomba d'un suicida nell'aereo?

Nostro servizio

CENTERVILLE, 26

La società di assicurazione interessata hanno bloccato la liquidazione di tutte le polizze intestate a persone che si trovavano a bordo del quadrigetto esploso in volo martedì scorso nel pressi di Unionville, nel Missouri. La decisione è stata presa nel corso di una riunione dei rappresentanti delle società assicuratrici, anche su « consiglio » del Federal Bureau of Investigation e della Civil Aeronautics Board.

Da un'indagine di persona che aveva deciso di togliere la vita, ha dichiarato Edward Stalvey Jr., portavoce del Civil Aeronautics Board. Dal canto suo, W. Mark Fell, capo dell'ufficio di Kansas City del FBI, è direttore delle squadre di uomini che si occupano del disastro, ha dichiarato che la polizia federale ha cominciato una severa inchiesta intesa a stabilire i movimenti e l'attività di tutte le persone che si trovavano a bordo del tragico quadrigetto. « Ricevendo ciò che ciascuno di loro fece prima del disastro, l'agente speciale — potremmo forse stabilire la posizione di ciascuno e trovare una risposta alla domanda: « cui prodest? » a chi giova? ». Voglio dire che speriamo di scoprire chi poteva aver interesse a far precipitare il quadrigetto con il suo carico umano ».

Intanto, una richiesta di assicurazioni, la Mutual Inc. di Omaha, ha accertato che alcuni passeggeri del fatale « volo 11 » erano protetti da sue polizze di assicurazione sulla vita per 150 mila dollari (il massimo possibile) e per 75 mila dollari.

George Brown dell'Ansa-UPI

Nerio Eheri

Timori

Situazione politica: si ha l'impressione che tra le forze di opposizione antifranchiste. La Democrazia cristiana (nelle sue due parti la Democrazia Socialcristiana di Gil Robles e la Izquierda Democratica Cristiana di Ymenez Fernandez) continua a manifestare qualche esitazione umana; all'estensione e al carattere sempre più politico del movimento di sciopero. La DC teme che la lotta di classe si sviluppi in maniera tale da conferire un peso determinante ai comunisti e ai socialisti.

Una persona molto vicina a Gil Robles mi ha dichiarato che sarebbe conveniente stabilire una pausa nell'azione rivendicativa, e non un allargare l'una o l'altra pubblica.

Nel giorno scorso, Gil Robles si trovava a Lisbona, dove abita l'ex re di Spagna. Due settimane fa, ad Atene, l'ex re dichiarava al privato che gli scioperi erano utili alla sua causa. Forse, estendendosi sarebbero meno utili. E' dunque Don Juan che non si vuole allarmare? Questo equivale a dare una mano a Franco, nel momento in cui — anche sul piano internazionale — il caudillo perde credito dappertutto: giornali inglesi servono che bisogna abbandonarlo alla sua sorte prima che sia troppo tardi, mentre i sindacati americani di Reuter mandano aiuti economici agli scioperanti.

Nerio Eheri